

# A caccia di aziende da ospitare La nuova vita dei coworking

Le strutture più grandi non hanno mai chiuso e ora puntano a tornare a una semi-normalità con barriere e protezioni. È una strategia: essere un'alternativa a chi non ha spazi a sufficienza per separare i dipendenti

di **Federica Venni**

Molti spazi sono rimasti aperti, ospitando tutti quei professionisti e quelle aziende che hanno potuto continuare a lavorare anche durante il lockdown. Certo, per strutture nate sotto il segno della condivisione e della socialità, snaturarsi non è stato facile ma i coworking si sono adattati o si stanno preparando alle nuove misure. Sedute distanziate oltre ai classici dispositivi di protezione, come mascherine e guanti, entrate ridotte, personale in smart working, autocertificazioni da firmare, cartelli informativi affissi ovunque. I coworking più grandi si sono attrezzati facilmente, i più piccoli invece hanno dovuto chiudere temporaneamente. L'affluenza di persone è ancora molto bassa, ma tanti spazi contano di ritornare ad una semi-normalità nelle prossime settimane. Copernico, che a Milano ha otto edifici per un totale di 40mila metri quadrati, sta lavorando a regime ridotto: il personale lavora da remoto e gli abbonati accedono soltanto con il proprio badge. Se nelle scorse settimane le persone si sono contate sulle dita di una mano, iniziata la Fase 2 la situazione è migliorata, ma, spiega dall'azienda, gli ingressi sono più che dimezzati rispetto a prima.



▲ **Spazi condivisi di lavoro**  
Una delle sedi del coworking Talent Garden e i dispositivi di protezione che ora vengono forniti a chi li usa per lavorare

«Torneremo a vivere negli stessi ambienti di prima, ma in maniera differente», racconta il Chief Experience Officer Federico Andrea Lesio: sanificazioni all'ozono, separatori in plexiglass, colonnine disinfettanti e un "ristorante diffuso", un servizio di delivery che consentirà di ricevere i pasti direttamente



*Tra i vantaggi  
la possibilità di  
demandare igiene  
e sicurezza*

alla scrivania. Nell'altra grande piattaforma del coworking milanese, Talent Garden, si lavora anche per attirare nuovi clienti. Aziende, cioè, che non avendo spazi sufficienti per la convivenza distanziata dei propri dipendenti sono a caccia di alternative extra sede: «Stiamo ricevendo richieste di realtà che si

stanno interessando al nostro modello, per i vantaggi che offre, tra cui la possibilità di demandare a noi tutto ciò che è relativo a sicurezza e igiene», afferma Lorenzo Martini, Country Manager per l'Italia. Nei tre campus milanesi, Calabiana, Merano e Isola, si stanno confezionando dei kit digitali di benvenuto con il link alle diverse piattaforme da utilizzare, ad esempio, per le riunioni online, abitudine consolidata in questi mesi e che accompagnerà la vita lavorativa di tutti ancora per diverso tempo. Anche gli eventi che prima si organizzavano live ora saranno rimodulati nella versione online. Anche qui, ingressi turnati e scaglionati di modo da evitare assembramenti, pulizie extra, controllo digitale della temperatura a chi entra, distributori di gel e salviettine disinfettanti, monitoraggio della qualità dell'aria. Diverso è il discorso per i coworking più piccoli. La Santeria di via Paladini, ad esempio, punto di riferimento per Città Studi con bar e stanza per lavorare, è chiusa dai primi di marzo e dovrebbe rialzare la saracinesca non appena si potrà: qui le scrivanie erano concentrate in 35 metri quadrati e occupate da una quindicina di coworkers circa. Uno spazio non sufficiente a garantire il distanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Giovani e futuro*

## Stop agli stage per il virus “Uno su 3 diventava un lavoro”

di **Matteo Pucciarelli**

Che fine hanno fatto gli stagisti? Pagano anche loro gli effetti indesiderati del coronavirus. La Lombardia da sola vale un sesto di tutto il mondo degli stage e dei tirocini italiani – diventati una delle vie maestre per trovare un lavoro – ovvero 75 mila attivazioni nel 2018, ultimo anno di cui ci sono dati ufficiali. Solo che la Regione, responsabile della formazione, lo scorso 30 marzo ha comunicato che sono interrotti i nuovi avvisi, mentre per quelli in corso qualcuno è riuscito a spostarsi sullo smart working, molti altri invece sono stati sospesi o interrotti. E quando ricominceranno non si sa. Bisogna fare una distinzione: gli stage curricolari sono quelli gestiti specialmente dalle università, e li si fa (anche) per ottenere i crediti formativi necessari ad esempio per conseguire la laurea. Qui però si parla dei tirocini extra-curricolari, che hanno una durata media di sei mesi e che prevedono anche un “salario minimo” di 500 euro.

Le aziende sono definite soggetti ospitanti, i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro invece sono soggetti promotori. «I dati del

ministero del Lavoro dicono che nel 30 per cento dei casi il tirocinio si trasforma in un rapporto di lavoro – spiega Eleonora Voltolina, che cura il sito “La Repubblica degli stagisti” – e quindi crediamo che sia una follia tranciare opportunità del genere». Nella regione dove ci sono più aziende, peraltro. «Questo è un peccato perché la Regione Lombardia era stata la prima dare indicazioni, già a fine febbraio, sullo svolgimento dei tirocini nella situazione imprevista dovuta all'emergenza coronavirus, mettendo nero su bianco la possibilità che venissero fatti proseguire da remoto», continua Vol-

tolina. Poi la scelta di interrompere tutto, giustificata spiegando che così era stato deciso nella Conferenza delle regioni, anche se in realtà non c'è traccia di una determina del genere.

Ci sarebbe poi un altro problema, legato alla sussistenza di queste persone. Che lavoravano, o imparavano un lavoro, con un rimborso spese minimo di 500 euro, come detto. Per loro in Lombardia non sono stati previsti aiuti, mentre altrove – Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Valle D'Aosta – qualcosa si è fatto. «In una fase di crisi economica così impattante – ragiona il consigliere regionale del Pd Pietro Bussolati – stiamo chiedendo uno sforzo alle nuove generazioni, in quanto saranno quelle che più di altri dovranno pagare i debiti contratti in questa fase. Per questo occorre seguire l'esempio delle Regioni più virtuose che riconoscono l'importanza ed il ruolo di stagisti e tirocinanti e li sostengono in questa fase così complicata per tutti». Per questo motivo al Pirellone i dem tenteranno di coinvolgere anche la maggioranza sulla questione, nella speranza di sbloccare gli stage e allo stesso tempo reperire un po' di risorse per i tirocinanti tagliati fuori.



▲ **I tirocini per i giovani**  
Prima dell'epidemia la Lombardia da sola valeva un sesto di tutto il mondo degli stage e dei tirocini del paese, con 75mila attivazioni nel 2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sai cos'è  
**L'HOTEL DELLE COSE?**

- SPAZI DA 1 A 100M<sup>2</sup> PER METTERE LE TUE COSE
- PER PRIVATI E AZIENDE
- CON COSTI A PARTIRE DA 1,5€ AL GIORNO
- PAGHI SOLO PER LO SPAZIO E IL TEMPO CHE TI SERVE

**CASAFORTE**  
L'HOTEL DELLE COSE®

PRESENTE IN ITALIA  
CON OLTRE 20 CENTRI

**Chiamaci subito per un preventivo gratuito**  
**02 836.237.99**

Info: [hoteldellecose.it](http://hoteldellecose.it)  
n. verde **800 363 000**

**CASAFORTE**  
L'HOTEL DELLE COSE®

**Chiamaci!**  
**02 836.237.99**



**SICUREZZA GARANTITA**

**SEMPRE CONVENIENTE**

**DURATA FLESSIBILE**